Remigio orso e il sorriso delle stelle, finale

L'inverno volgeva al termine, come la notte più buia, la luce si preparava all'abbraccio più bello e pian piano la luna lasciava posto al caro fratello sole che portava calore e gioia in tutto il mondo.
Remigio si rigirò nelle sue morbide coperte e con calma aprí gli occhi. Si era forse addormentato? La mamma Luisa entrò in camera sua dandogli il buongiorno "Forza Remigio é ora di alzarsi, hai dormito per tre mesi. Fuori c'é una bellissima giornata di sole!" *Tre mesi?* Si ripeté tra sé incredulo l'orsetto senza ascoltare più la mamma. Com'era possibile che avesse dormito così tanto? L'incontro con Caterina era successo solo ieri sera, ne era sicuro! "Forza piccolo" ripeté la mamma "Io so che il primo risveglio dopo il letargo é faticoso ma ci sono molte cose da fare."
Remigio non voleva credere alle sue orecchie, se era stato in letargo per tutto quel tempo significava che ieri non era mai esistito, era stato solo un sogno e così preso dalla tristezza si mise a piangere. La mamma gli si avvicinò "Oh tesoro, come mai piangi?" domandò, Remigio tra i singhiozzi le raccontò del sogno meraviglioso che aveva fatto e le chiese se anche lei avesse mai sognato una cosa così bella da sembrare reale. La mamma rispose che anche a lei era capitato e per scacciar via la tristezza faceva una passeggiata all'aperto lasciandosi trasportare dalla bellezza della natura. L'orsetto pensò che uscire di casa fosse un buon modo per schiarirsi le idee così si decise e partí.
La primavera stava arrivando con dolcezza portando con sé il profumo dei fiori color pastello e la vita di tutti gli animali che abitavano quella radura. Remigio si sentì subito meglio, era ancora un po' intorpidito ma la vista di quello spettacolo gli diede la forza di mettersi in cammino. Le sue zampette l'avevano portato in un grande prato verde pieno di fiori dove decise di riposarsi un po', appena si distese a terra le immagini del sogno che aveva fatto gli ritornarono davanti agli occhi come i cartoni animati che guardava da nonna Flora, i cerchi colorati che stava disegnando quando é entrato Vento a giocare con lui, il primo sguardo dato a Caterina, lei che gli spiegava come parlare con Vento… Ma certo! Caterina gli aveva detto di salire nel monte e chiamare Eco e lui gli avrebbe risposto. Non perse altro tempo e si diresse al monte più vicino, non senza fatica raggiunse la vetta, la vista era magnifica da lassù, era pronto, non vedeva l'ora di sentire la voce di Vento.
Tornò a casa con un'energia che non aveva mai sentito, l'esperienza di parlare con Eco era stata unica, nel profondo sapeva che non era stato solo un sogno. Voleva vedere se anche Caterina era reale così aspettò trepidante che calasse la sera. Finalmente il buio arrivò e Remigio, con una strana elettricità nel petto uscì in giardino, si sedette sulla coperta che aveva portato con sé e appena alzò gli occhi al cielo la vide. Lei. "Ciao Caterina sono Remigio, ieri ti ho vista nel cielo e credevo fossi reale poi questa mattina mi sono svegliato, era un sogno e ci sono rimasto male", la stella rispose "Ciao orsetto, é vero, ieri era un sogno ma sono io che ti ho cercato perché di parlarti avevo bisogno. I sogni restan sogni se si lascian fermi lì ma tu hai creduto in me, per questo ora siamo qui. Non smettere mai di credere alle cose a te care ma mi raccomando se vuoi che si realizzino del tempo ci devi dedicare. Non lo dimenticare, io credo in te e ci sarò finché anche tu crederai in me". Remigio aveva altro da dire ma non c'era fretta, Caterina ci sarebbe stata anche domani perché di credere in lei non avrebbe mai smesso.